

Riviste Un intervento sul «Mulino» denuncia i rischi ambientali e politici

La vera bomba demografica è il dislivello tra Nord e Sud

Livi Bacci: troppe nascite in Africa, poche in Europa

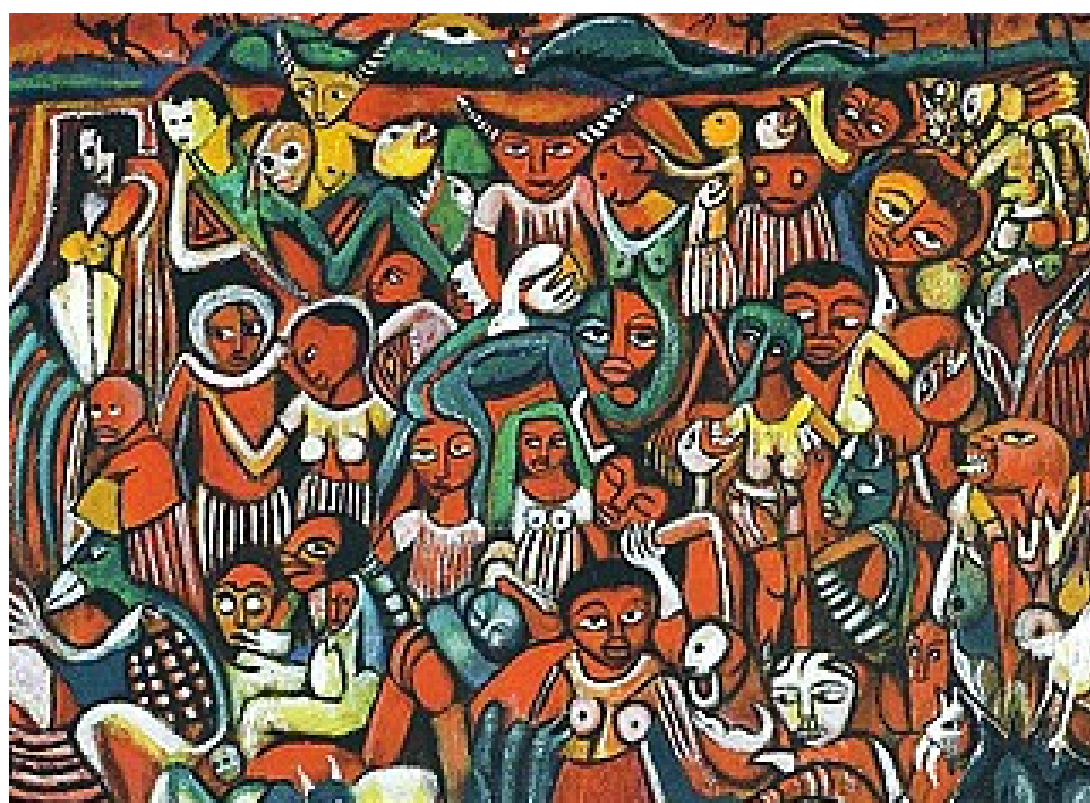
di ANTONIO CARIOTI

La bomba demografica non appare più pericolosa come un tempo, ma sarebbe irrealistico e irresponsabile pensare che il problema sia superato o comunque avviato verso un felice assestamento spontaneo. È il messaggio contenuto nell'intervento di Massimo Livi Bacci che apre il numero del «Mulino» in uscita domani. Come al solito la rivista diretta da Michele Salvati riserva ampio spazio ai problemi mondiali, ma preferisce non inseguire l'attualità immediata. Per esempio analizza le difficoltà e gli arretramenti della democrazia in tre Paesi importanti, ma che al momento non si trovano direttamente sotto il raggio dei riflettori mediatici: Egitto, India e Serbia.

Qualcosa di analogo può dirsi della questione demografica, che è decisiva per le prospettive del pianeta, ma ha un andamento che procede sottotraccia rispetto agli eventi che polarizzano l'attenzione del grande pubblico. Tanto più che, osserva Livi Bacci, in fatto di natalità si sono diffuse convinzioni illusorie. Dato che il ritmo di crescita della popolazione nei Paesi poveri è molto rallentato, si spera in una convergenza che porti il mondo intero ad avere «un'alta speranza di vita», con una media di procreazione «intorno ai due figli per donna» e un conseguente decremento delle spinte migratorie.

Uno scenario che appare senza dubbio desiderabile, scrive Livi Bacci, ma è tuttora ben lontano da quanto sta realmente accadendo. Per esempio la fecondità dell'Africa subsahariana rimane intorno ai 5,4 figli per donna: anche se scendesse a 2,7 verso la metà di questo secolo, secondo la stima più ottimistica, nel 2050 la popolazione di quella zona del globo raddoppierebbe rispetto ad oggi. E si farebbe macroscopico il divario con il declino dell'Europa, che attualmente è «ben sotto la soglia di rimpiazzo della popolazione».

Ne consegue che la natalità va scendendo ovunque, ma gli squilibri tra le diverse aree geografiche non sono mai stati così profondi. Bisognerebbe quindi intensificare il controllo delle nascite nei Paesi poveri e incentivare la fecondità in quelli avanzati, la cui popolazione tende a diminuire e invecchiare in maniera preoccupante. Ma se promuovere il declino demografico appare relativa-



Un'opera del pittore mozambicano Malangatana Valente Ngwenya (1936-2011)

mente semplice, assai più arduo è agire per contrastarlo e invertirlo là dove si è consolidato e avanza. Livi Bacci suggerisce di adottare un cocktail «di sostegno alla famiglia, di strategie fiscali e di misure normative», ma non sembra molto convinto che si possano ottenere risultati incisivi.

Di certo tuttavia non si può rimanere inerti, perché ci sono due grossi scogli all'orizzonte. Da un lato si acuiscono i problemi di sostenibilità ambientale

causati dall'aumento della popolazione in Paesi la cui economia resta caratterizzata da un intenso consumo di risorse naturali, a partire dai combustibili fossili. Dall'altro salgono le tensioni causate da crescenti flussi migratori, che suscitano reazioni di rigetto nelle popolazioni autoctone, con la forte ascesa di movimenti xenofobi, fino a determinare autentiche crisi di «sostenibilità politica».

Qui però si apre un interrogativo: è possibile sottoporre a un controllo politico razionale fenomeni così complessi, che riguardano la sfera intima delle persone e vanno a toccare corde identitarie ad alta intensità emotiva? Nello stesso numero del «Mulino» Gian Enrico Rusconi ricorda l'esito catastrofico che ebbe l'illusione di programmare razionalmente la guerra un secolo fa, nel 1914. Mentre Mauro Bonazzi s'interroga sulle origini e sulla plausibilità culturale della tesi, cara al pontefice emerito Joseph Ratzinger, che la filosofia greca di Platone e Aristotele, coniugata al cristianesimo, costituisca il fondamento razionale irrinunciabile della civiltà europea. Affrontare con realismo i problemi del nostro tempo significa probabilmente anche prendere atto dei limiti della ragione umana, senza naturalmente rinunciare al suo esercizio.

@A_Carioti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli argomenti

Disagio della scuola e sfide riformatrici

Demografia, problemi della scuola, prospettive delle riforme istituzionali, governance europea sono tra i temi affrontati nel numero della rivista «Il Mulino», diretta da Michele Salvati, che esce domani in libreria. Da segnalare una discussione a più voci sulla questione meridionale e una ricerca dell'Istituto Cattaneo sui voti di preferenza nelle recenti prove elettorali.